

LA FONTANA DI CAVOUR

La fontana, una delle più pregevoli e conosciute opere storiche di Cavour, tanto che, non a caso, è stata scelta nel 1986 dalla Pro Loco come suo simbolo, ha una storia che merita raccontare. Grazie ad alcune pagine preziose tratte dalle *Memorie di famiglia* del conte Ermanno Buffa di Perrero (1908-1982) possiamo risalire ai dettagli dell'opera ed alla sua costruzione. Un avo di Ermanno, il noto cav. Vittorio Buffa di Perrero nato a Cavour il 29.10.1788, nel 1828 era sindaco della Comunità. Si laureò dottore in Architettura all'Università di Torino nel 1809, prima di intraprendere la carriera militare che lo vedrà al comando della Brigata Casale nel 1823 col grado di Maggiore delle Regie Armate. Dal suo amore per Cavour e dalla sua abilità di architetto nacquero i progetti del Palazzo Comunale e della Fontana sulla Piazza della parrocchiale di San Lorenzo martire ed altre opere minori senza il minimo aggravio sulle casse comunali.



Fig 1. Fontana di Cavour in piazza San Lorenzo martire

Dai documenti d'archivio ritrovati da Ermanno Buffa veniamo a conoscenza del nome del costruttore, l'ing. S. M. Salvay, e dei materiali e dei lavori realizzati per la costruzione della Fontana. L'opera venne costruita nel 1828 dopo l'approvazione del Consiglio comunale. La Nota recante il *Calcolo della spesa accessoria per la costruzione di una fontana pubblica sulla piazza di Cavour secondo l'ottimo disegno dell'Ill.mo Signor Cavaliere Buffa sindaco di detto luogo*, riporta quanto segue:

«Trabucchi 26,3 lineali, cavo terra per la larghezza e profondità d'oncia 18, per cav. trab. 0,50	£ 13,15
Trabucchi 26,3 lineali, custodia per il tubo di piombo con base e pietre in calcina compreso il ricoprimento di terra per cav. trab. tra roba e fattura 4	£ 106,00
Trabucchi 1, tubo cavo tura per il sotterraneo da costruirsi sotto la vasca della fontana compreso il trasporto	£ 25,00
Trabucchi 5 camerali, muro di pietra in calcina per formare il suddetto sotterraneo con volta e gradinata in pietra, tra roba, per cav. trab. 30	£ 150,00
Una lapide di Sarizzo di Malanaggio e telaio coperto, d'oncia 30, in quadro, spessore cm. 3 in 4 opera	£ 50,00
Un casotto da formarsi all'origine della fontana ove comincia il tubo di piombo, porta di rovere, serratura e coperta di base compresa, e calcolo	£ 60,00
Una vaschetta di servizio di capacità 2 brente da mettersi dentro detto cavotto, dal quale comincerà il tubo di piombo	£ 30,00
N. 30 Piombo per formare trab. 25 lineali tubo di piombo 1 di diametro, ben saldato ed in opera, per caduno £ 15	£ 450,00
N. 30 Piattolini di metallo colle sue viti e rotella di cuoio £ 1,50	£ 45,00
N. 5 Rubinetti di metallo di cm. 1 di diametro per cad. £ 35	£ 175,00
L'ornato di fontana: vasca, piccolo zoccolo, zampe, castello, conchiglie di Sarizzo di Malanaggio secondo i disegni di ottimo gusto del prefato Signor. Cav. Buffa, in opera	£ 1.300,00
Spese per l'iscrizione e dedica ed altre impensate a calcolo	£ 102,50

Totale spese £ 2.500

Studio Ingegnere Salvay in Pinerolo

Pinerolo, 17 Luglio 1828

Mi pregio rassegnare a V.S. Ill.ma l'unito calcolo esatto della spesa per la costruzione della Fontana Pubblica secondo il veramente bello di Lei disegno.

Mi onori sempre dei suoi venerati comandi e con alto rispetto mi glorio di essere

di S.V. Ill.ma

Um.mo ed Obblig. Servitore

Salvay»¹

La fontana pubblica di Cavour si presenta in stile neoclassico con una vasca di forma quadrata ed un basamento a zampe di leone. Essa, con acqua zampillante a getto continuo, fu per tutta la zona una grande innovazione. A quei tempi erano solamente attivi dei pozzi pubblici o privati dotati di pompe manuali. La sua comodità e la sua utilità sono ancora oggi a disposizione della popolazione cavourese e non solo.

Con una minima attività di manutenzione, dovuto alla robustezza ed alla buona progettazione, la fontana rende ancora il suo egregio servizio a distanza di quasi 200 anni dalla sua costruzione.

L'utilizzo della pietra Sarizzo di Malanaggio - o meglio Serizzo di Malanaggio o più semplicemente Pietra di Malanaggio - ci fa pensare ad una scelta molto accurata perché tale pietra, di tipo gneiss, era utilizzata sia per edifici, ponti, murature di confine di proprietà, elementi scultorei, paracarri sia per pavimentazioni. Fu ad esempio utilizzata per il piedestallo ottagonale della fontana monumentale della Margaria del Castello di Racconigi, per la costruzione del ponte Mosca sulla Dora a Torino (edificato tra il 1822 e il 1830) e per le colonne del tempio della Gran Madre a Torino. È una pietra molto durevole per la sua composizione silicatica, è uno gneiss dioritico che contiene biotite nera e zoisite, e proveniva dalle cave di Malanaggio della bassa Val Chisone (nel comune di Porte di Pinerolo) oggi non più in uso.

L'acqua della fontana è alimentata da una delle sorgenti naturali presenti ai piedi della Rocca di Cavour. L'acqua già incanalata ai tempi di Augusto percorre una galleria in muratura lunga circa 30 metri. Per la sua caratteristica di acqua naturale che attraversa diversi strati di roccia, ed addirittura si presume che attraversi strati di roccia uranifera presenti sul vicino Monte Bracco, presenta una debole radioattività naturale. Da misure effettuate dalla Facoltà di Chimica dell'Università di Torino nel 2001 sono stati trovati valori di 5000 picoCurie/litro con picchi fino a 18000 pc/l. La radioattività naturale nasce dalla disintegrazione dei nuclei di uranio che si trasformano principalmente in radio e torio entrambi radioattivi con produzione di gas come il radon che l'acqua trasporta fino in superficie.

¹ Per quanto riguarda le misure: il trabucco lineare piemontese è pari a 3,086 metri; il piede pari a 0,5144 m; il trabucco camerale è pari a 4,083 m cubi; l'oncia piemontese è pari a 4,2 cm; la brenta piemontese è pari a 49,30 litri.

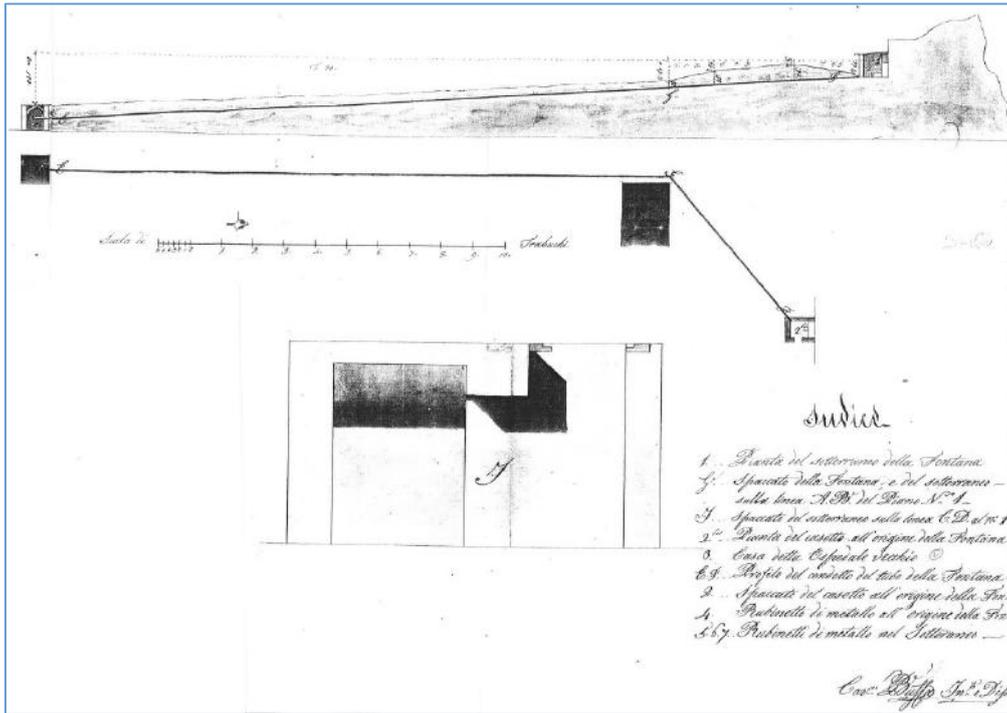


Fig 2. Disegno del cav. Buffa di Perrero con sezione del canale di alimentazione della fontana.

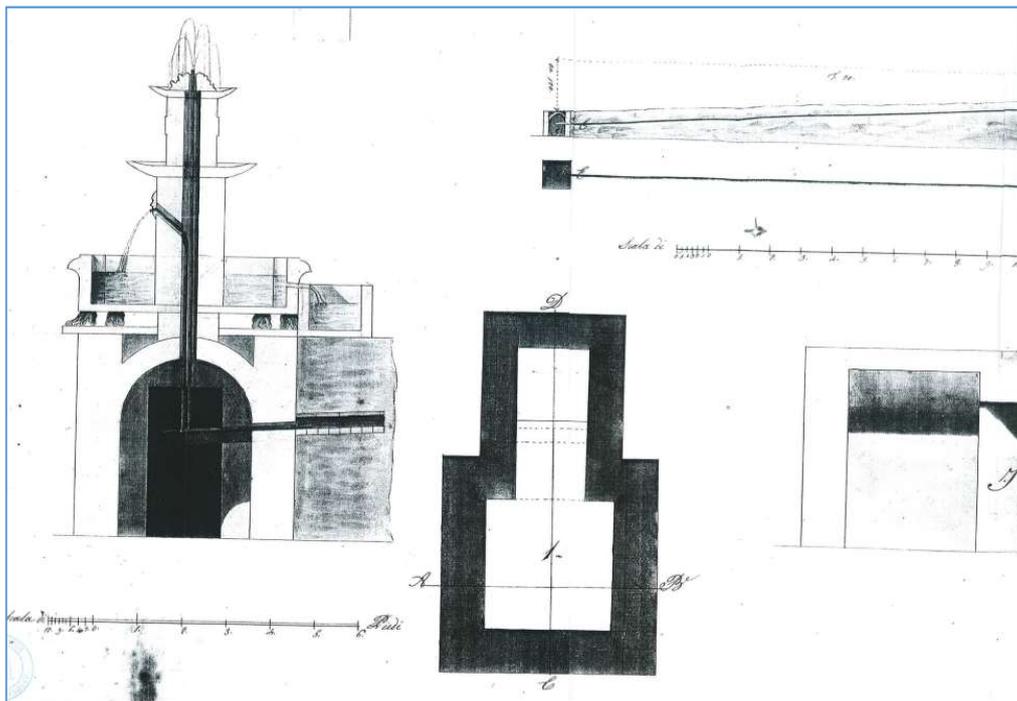


Fig 3. Disegno del cav. Buffa di Perrero con sezione della fontana. (F. 2 e 3 arch. Pro Cavour)

La fontana fu inaugurata nel 1829 con grandi festeggiamenti ed il rev. don Francesco Beltrami, professore di Latino del Collegio di Cavour, dedicò ad essa un carme in latino che venne stampato, divulgato e letto durante la cerimonia di inaugurazione. Il carme termina con una dedica al conte Vittorio Buffa autore della fontana.

Trascriviamo accanto la traduzione in lingua italiana:

AD FONTEM CABURRI

Quolibet vertam, Deus alme, visum
Gaudium exultans opera ipse pulchra.
Miraque hac illac, tua quae peregit
Dextera cerno.
Tollitur solus, tacitusque mons hic
Agro in aprico, patulo, feraci
Cuique respondet viridante tecta
Gramine tellus.
Surgit ad calcem, Boreamque contra
Oppidum pulchrum, celebre, ac in illo
Gens amans pacis, patiens laboris
Et pia degit.
Est gravis vultus rigidusque eidem,
Tardus incessus, habitus severus,
Dumque pertransit, tibi vix salutem
Dicere curat.
Sed nihil montis tenet, atque saxi,
Dulcis et mens est sua, liberalis,
Mitis omnino, loquiturque numquam
Corde maligno.
En frequens callis, forus ecce vastus,
Maius en templum, feriensque coelum
Culmine en turris: peregrare et ultra
Perge Caburrium.
Cerne, mirandae rapit artis alta
Pila jam visum, jacens ad aurum
Limpidum purum laticem; madescit²
Terraque circum.
Hic humum saxum premit asperum, ingens,
Quod cavum est sicut genialis arca
Periteque exculpta in medio columna
Surgit, et ecce.
Unda frigescens salit hinc abunde,
Mane qui si sol feriat corugens,
Omnis ad coelum radiata stilla
Bacchi it ad instar.
Plene fons vitae, benedictus esto,
Qui sinum nobis, a[s]peris benignus
Cantat hic omnis, tibi dat salutem
Hic satur omnis.

ALLA FONTANA DI CAVOUR

Dovunque il guardo, o Dio del cielo, io giro
della Tua man l'opre stupende e belle
in estasi di gaudio, ecco, rimiro
in queste parti e in quelle.
Qui per incanto, oh veggì, ergesi un monte
nell'aprica, ferace, ampia pianura
muto, solingo e bel contrasto a fronte
della gentil verzura,
a schermo ognor degli aquiloni furenti
si giace appié in Borgo insigne e bello;
pacifiche, divote, aspre le genti,
son dell'avito ostello.
Mira l'austera maestà del volto;
mira l'incesso ed il far rigido e grave;
passi, e ciascuno il suo pensier raccolto,
pena in ridirti l'ave!
Mai del Monte però né del macigno
amante e liberal non tiene il core;
l'animo è dolce, e con pensier maligno
qui non favella amore.
Le vie frequenti e l'ampia piazza ammira
Mira il gran tempio parrochial, la torre
che aguzza al Ciel la cima erge, e t'aggira
pel Borgo, mio Cavourre.
E già di fronte oh v'è, l'occhio innamorato
un pilo di gentil arte portento
che gitta all'aura, e il suolo intorno irrorato
di pura onda d'argento.
Preme un masso qui il suol d'aspro granito
che s'apre a foggia genial d'un arca;
e colonnetta di lavor squisito
levasi in mezzo... e varca
quinci in copia la pura onda, e zampilla;
e se la fere il sol lieto al mattino
irradiata al ciel balza ogni stilla
quasi coral, rubino.
Benedetto sii tu, fonte vitale!
Tu, che qual madre a noi aprì il tuo seno
qui ogniun te canta, ogniun ti dona il vale
di te contento appieno

² Madexit nel dattiloscritto

Hic solum reddit sterile ira coeli,
 Squalor est circum, neque currit amnis,
 Sicca cisterna est, puteusque³, at omnes
 Alluis ipse.

Interim frigens tenui sussurro
 Labitur rivus, nitida et videtur
 Cire nos ad se, et canere unda, dulci
 Gaudio ut acta.

Ecce quae circum vaga turba fervet,
 Hic venit, cedens abit ille, hic urget,
 Ille vas implet, redit hic, refertam
 Fertque lagoenam.

Surgit hic murmur; rigidam puellam
 [P]rorat, et ridet juvenis jocosus,
 Ipsaque agrestem juvenem placentem
 [Prorat], abitque.

Huc senes, matres, pueri, et puellae
 Sponte concurrunt, sibi dant salutem,
 Iurgia et laudes, crepitantquae testae
 Semper et urnae.

Mane sic, et sic medio, et cadente
 Sole turmatim veniunt venustae
 Virgines, circum recinentque fontem
 Voce suavi.

Israel laetae secus hand alumnae
 Vespere ad fontes aliquando adibant,
 Et dedit plenas Eliezer urnas
 Pulchra Rebecca.

Quoe redit sponsa ad sua tecta amicas
 Inter... hinc exit... nurus Abrahami
 Patriarcarum fuit inde facta
 Inclita mater.

Sors ita o vobis, faveat, puellae
 Et cor accurrens juvenis modestus
 Aureis nodis liget; hicque semper
 Fons memoretur;

Largus hic fons, qui tribuit liquorem
 In siti tanta, patet atque amicus
 Unus, unde arso solo in hoc aprico
 Gens bona gaudet.

Fons, vale, pulcher; precor, ut latentem
 Per viam Nais, vel amica Nimpha
 Hic simul degens, tibi det perennes
 Fundere linphas.

Si tuas laudes alias Caburram
 Hic celebravit, comes alme Buffa
 Arido hoc saeclo beneficat istas
 Te secus undas.

Arido il suolo ira del ciel qui teme,
 squallor d'inferno, il rio non corre, asciutti
 pozzi e cisterne... eppur le tue perenne
 onda soddisfa a tutti;

con mormore sottil cade frattanto
 il fresco umor, la chiara onda d'argento
 par che ne inviti, e par che levi un canto
 come da un cuor contento.

E v'è, che regga al fonte amico intorno:
 chi vien, chi parte; e l'uno oltre si caccia
 e n'empie il secchio, e un terzo ecco ritorna
 fa con la sua brocca e braccia

odi frattanto un cicilio... l'audace
 garzon la forosetta aspra con arte
 spruzza, e sorride; e al villanel che piace
 spruzza pur ella e parte

le vergini, i garzon, le donne, i vecchi
 accorron festanti; odi rimprocci
 laudi, saluti, ed un cigolar di secchi
 e un risuonar di cocci.

Al mattino così, così pur quando
 si parte a mezzo, ovver declina il giorno
 le forosette insiem vegnon cantando
 alla fontana intorno.

Similmente d'Israel gioconde
 venien le figlie insiem tutte le sere;
 e allor Rebecca ad Eliezer diè l'onda
 graziosamente a bere.

E sposa ritorni tra le leggiadre
 amiche ai Lari... e uscì, era pur bella
 d'Abram la nuora – e la gentil fu madre
 di patriarchi anch'ella.

Oh forosette, a voi tale la sorte
 arride; e amor a bel garzon di fronte
 vi legghi il cor di Sante, auree ritorte;
 e si ricordi il fonte.

Il fonte liberal, che l'onda appresta
 in tanto ardor, che solo ergesi amico;
 onde Cavour tutto s'allegra, e festa
 qui pel suolo arso, aprico.

Vale o bel fonte! A te per via segreta
 quella, che teco ad abitar qui venne
 Naiade, o Ninfa, che d'amor ti allieta
 ti verso onda perenne.

E corone di fior liete le genti
 donino a Te; mentre a Colui che Autore
 tu di tanta opra al patrio suol concenti
 dono io di laude e onore.

³ Putensque nel dattiloscritto

In vicem gratulationis et gratiarum
Actionis erga amicū prostantissimū
Carminis huius auctorem.

Matté Arcipro.

E s'altra fiata i tuoi solenni esempi
qui celebrano – oh Buffa – inclito Conte,
te benedica in questi aridi tempi
Cavour qui presso al fonte.

Come atto di congratulazione e di
ringraziamento verso l'eccellente amico autore
di questa poesia l'arciprete Matteo. (P.
Beltrami)

La fontana viene anche denominata Fontana Romana perché si ipotizza che fu costruita nelle vicinanze o sfruttando la stessa sorgente che alimentava la piscina di Attia (leggi Azzia) come racconta F. Alessio nelle “Memorie religiose e civili del Comune di Cavour”, 1911.

Risale al 1552 la scoperta a Cavour di una lapide (dimensioni 0,62 x 2,75m) detta “Lapide di Attia” con la dedica alla divina Drusilla della piscina romana che allora poteva trovarsi ai piedi della Rocca, alimentata forse dalla stessa galleria lunga 30 metri che ancora oggi alimenta la fontana. L'iscrizione riporta:

ATTIA M. F. SECUNDA ASPRI
FLAMINICA DIVAE DRUSILLAE
BALINEUM ET PISCINAM SOLO SUO
MUNICIPIBUS SUIS DEDIT

(Traduzione: Azzia Seconda, figlia di Marco, moglie di Aspro, sacerdotessa della dea Drusilla fece dono del piccolo bagno e della piscina, nel suo suolo ai suoi concittadini)



Fig 4. Copia della lapide di Attia conservata presso il Museo dell'Abbazia di Cavour

Drusilla era sorella di Caligola, morta e divinizzata con l'appellativo di "Diva Giulia" nel 38 dC. L'imperatore Caligola aveva ordinato che in tutte le città dell'impero a lei fossero resi onori divini. La lapide conservata nel Museo d'Antichità di Torino, fu per lungo tempo esposta nel fossato del castello di Torino (nel 1600) e poi sotto i portici dell'Università in Via Po. Una copia è presente nel Museo romano dell'Abbazia di Cavour.

Per questa credenza sulla lapide apposta all'attuale fontana fu scritto con le parole del latinista Carlo Boucheron (1773-1838) amico e condiscipolo dell'abate Vittorio Amedeo Peyron (1785-1870):

SALIENTES AQUAE
AD SUBURBANI MONTIS RADICES
AB ASPRILLA FLAMINICA
IN PISCINAM OLIM DERIVATAE
IN PUBLICUM USUM
AERE ULTRO COLLATO
COMMIDIUS DEDUCTAE
A. MDCCCXXVIII
PRAEF. REG. BAR. NOVELLIS
CURAT OP. EQ. BUFFA PERRÈ

(Traduzione: L'acqua zampillante alle radici della Rocca, condotta già per la piscina, da Asprilla sacerdotessa, fu, a vantaggio della popolazione, per pubblica sottoscrizione, di nuovo fatta derivare (per questa fontana) l'anno 1829, essendo Regio prefetto il barone Novellis e curatore dell'opera il cav. Buffa di Ferrero).

Per un errore del Boucheron nell'interpretare la lapide romana scrisse Asprilla anziché Attia.

27.12.2016
ultima revisione 29.07.2018

Silvio Genero

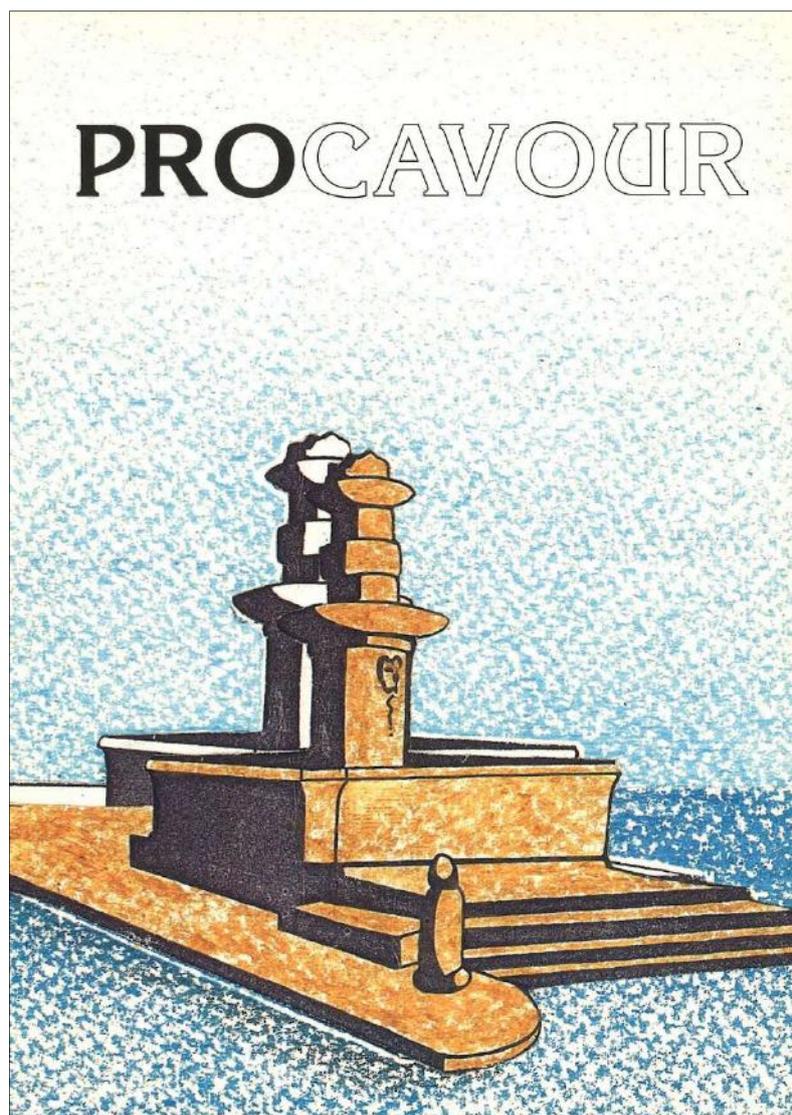


Fig 5. *La fontana di Cavour*
cartolina, simbolo della *Pro Loco di Cavour* dal 1986.
Disegno di *Cristiana Fornasa*, 1995.

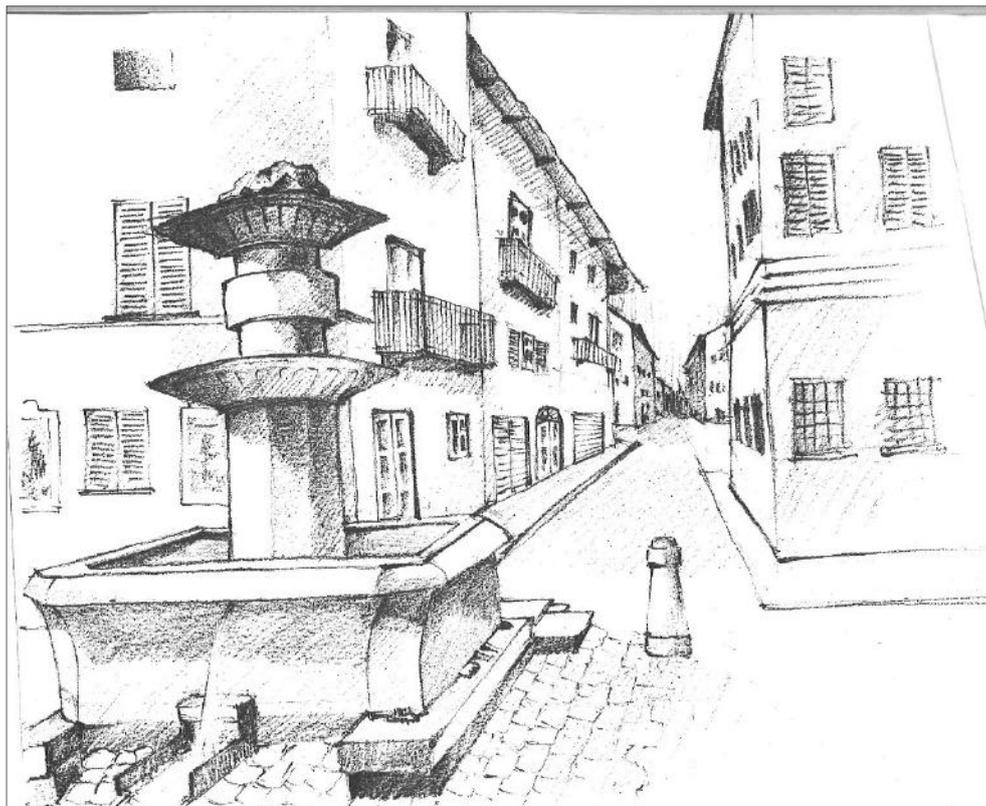


Fig 6. *Disegno della fontana eseguito da Maria Vittoria Zavattaro (arch. Pro Cavour)*